

Istruzione

di Claudia Voltattorni

Si ragiona sulle imposte virtuose, cioè che possano indurre a comportamenti ecologici e sostenibili. Anche Di Maio ne ha parlato

ROMA Dalla tassa sulle merendine a quella, proposta dal collega Luigi Di Maio, sulle bottiglie di plastica. Migliorare consumi e stili di vita e allo stesso tempo riuscire a trovare risorse per scuola, università e ricerca, promesse prima di ogni manovra economica e poi ridotte quando si arriva al dunque. Fin dall'inizio del suo incarico il ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti (Movimento 5 Stelle) non ha voluto sentire parlare di tagli, tanto da aver minacciato le dimissioni in caso contrario. E le sue idee per portare più soldi alla scuola hanno fatto molto discutere. Lui però ne è convinto e stavolta si dice fiducioso sia quella buona per il mondo dell'istruzione italiana.

Ministro, facciamo un punto sui fondi che arriveranno all'istruzione e alla ricerca dalla prossima manovra economica? Alcuni mesi fa si è parlato di un taglio progressivo di 4 miliardi delle risorse alla scuola in tre anni. È vero?

«Non ci saranno tagli, anzi. Sto lavorando da tempo, già da quando ero sottosegretario, per reperire nuove risorse per la scuola, l'università e la ricerca».

«Sulla scuola non ci saranno tagli. Sono fiducioso, cambieremo passo»

Fioramonti: tasse «virtuose» su merendine e voli, ora le mie idee vengono capite



Ministro
Lorenzo Fioramonti, accademico, da settembre 2019 è ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca

Come pensa di reperire le risorse che chiede per il suo ministero?

«Le mie proposte sono conosciute: fisco intelligente attraverso una rimodulazione dell'Iva su consumi dannosi alla salute e all'ambiente, in particolare una sugar tax ed una tassa di scopo sui voli aerei».

Proposte che sono state non solo criticate, ma anche messe in ridicolo dall'opposizione, nonostante leggi del genere ci siano nei Paesi più avanzati.

E ora che siete alle battute finali della manovra, le sue proposte vengono considerate?

«Alla fine mi sembra che il buon senso stia prevalendo, superando quello che sembrava un tabù».

Lei all'inizio del suo mandato ha chiesto 3 miliardi di euro: due per la scuola, uno per l'università, altrimenti si sarebbe dimesso. Da dove arriveranno questi fondi? Arriveranno?

«La sugar tax e la tassa di scopo sui voli aerei sono due proposte, ma si sta ragionando anche su altre tasse che possiamo definire virtuose perché indirizzano verso comportamenti ecologici e sostenibili. Sono felice per esempio che oggi (ieri, ndr) a Napoli alla festa per i dieci anni del Movimento Cinque Stelle, Luigi Di Maio parlando di come sostenere un'economia più verde abbia proposto tasse differenziate alle aziende: se si imbottiglia una bibita nella plastica si paga di più,

con il vetro si paga di meno. È un ragionamento che è cominciato».

È fiducioso quindi che i fondi si troveranno?

«Sono convinto che ci sia la buona volontà per trovare quelle risorse — tre miliardi, appunto — che sono necessarie per far ripartire il mondo della scuola, dell'università e della ricerca».

Basteranno tre miliardi al mondo dell'istruzione e della ricerca italiana?

«Non è una richiesta fuori misura, anche così resteremo sotto ai livelli di spesa di dieci anni fa».

Ma se il governo non riuscirà?

La parola

TRIBUTI DI SCOPO

Per tasse o imposte di scopo si intendono i tributi il cui gettito è esplicitamente e direttamente collegato al raggiungimento di specifici obiettivi di volta in volta individuati dal legislatore

scisse ad accontentarla, cosa farebbe lei, si dimetterebbe come annunciato più volte?

«Ho messo in gioco il mio mandato perché sia chiara la necessità di invertire la tendenza. Gli altri grandi Paesi europei puntano sull'istruzione per rilanciare l'economia mentre noi, tagliando di anno in anno gli stanziamenti per la scuola, abbiamo frenato la crescita».

Come userebbe quei tre miliardi?

«Per rinnovare il contratto dei docenti, sostenere i servizi nelle scuole, intervenire in modo massiccio sul sostegno, perché continuiamo ad avere troppe cattedre scoperte e un danno enorme a migliaia di giovani con disabilità e alle loro famiglie».

E per l'università?

«Bisogna rilanciare la ricerca di base, aumentare i concorsi per i ricercatori, sostenere le accademie e i conservatori e investire in innovazione, senza la quale non ci sarà alcuno sviluppo. I fondi si stanno trovando, ho fiducia che finalmente cambieremo passo».

cvoltattorni@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INTERVISTE

Fisco

di Mario Sensi

La stagione dei condoni è finita. Misure contro le false cooperative e le imprese fittizie. Il taglio alle detrazioni sarà graduale e non lineare

ROMA «Se si pensa che il governo nei suoi documenti ufficiali certifica un'evasione fiscale di 109 miliardi, sette miliardi di euro recuperati in un anno sono una cifra possibile» dice Maria Cecilia Guerra, sottosegretario al ministero dell'Economia. «E siamo stati anche prudenti nelle stime. Per alcune misure, dalle quali ci attendiamo grandi risultati, non indicheremo previsioni di gettito», aggiunge.

Tra queste misure ci sono anche i controlli a tappeto sulle fatture elettroniche, che da gennaio saranno obbligatorie per tutti?

«Per aggredire l'evasione non ci affidiamo a un solo strumento miracoloso, ma abbiamo definito una strategia molto articolata. Uno degli obiettivi è quello di usare al meglio l'enorme quantità di dati che vengono raccolti, sia per verificare incongruenze nelle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti, sia per fare analisi di rischio».

Un anno fa il Garante per la privacy aveva fissato patti molto rigidi per l'uso dei dati delle fatture elettroniche, che poi sono 2,1 miliardi di dati ogni anno. Dati che raccontano tutto di noi...

«Il diritto dei cittadini alla privacy? Non vuol dire diritto di evadere»

Guerra: pagamenti con carta, puntiamo a ridurre le commissioni ai commercianti



Al Mef
Maria Cecilia Guerra, economista, da settembre del 2019 è sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze

«Il diritto alla privacy non vuol dire avere il diritto a evadere, oppure a nascondere la propria ricchezza a chi ha il dovere di verificare. Abbiamo cercato di scrivere una norma coerente con la direttiva dell'Unione Europea sulla privacy che permette di derogare al principio generale, quello

che richiede il consenso dei cittadini sull'uso dei dati personali, se è giustificato da un'azione istituzionale propria delle autorità deputate. Come la Guardia di finanza o l'Agenzia delle entrate».

Torniamo alla strategia. Che altro c'è nella manovra?

«Una serie di norme per incidere in alcuni ambiti dove si genera l'evasione fiscale. Come la stretta sulle compensazioni dei crediti fiscali e contributivi. O le misure contro l'evasione dell'accisa sui carburanti, oppure le false cooperative e le imprese fittizie. Poi, questa volta, chiudiamo la stagione dei condoni».

Ma si parla di una proroga della rottamazione.

«Si tratta solo di riallineare delle scadenze. La rottamazione è stata un fallimento, dovevamo incassare 21 miliardi a fine 2018, ne sono entrati la metà. Ma ha lasciato un vulnus, dando un messaggio sbagliato ai contribuenti: quanto più aspetti a pagare le tasse, tanto più sarai premiato». Ecco, questa stagione è finita».

Ci sarà la stretta sull'uso del contante?

«I disincentivi non ci sono, stiamo studiando dei mecca-

nismi premiali per chi utilizza pagamenti tracciabili, come uno sconto fiscale. O la possibilità di introdurre il conflitto di interessi, permettendo ai contribuenti di detrarre alcune spese oggi non previste. E dal 2020, per godere delle detrazioni fiscali dai redditi, bisognerà aver fatto quelle spese con mezzi tracciabili».

Cosa cambierà per commercianti e professionisti?

«Puntiamo a ridurre le commissioni sui pagamenti con carte di credito e bancomat, ma anche ad introdurre le sanzioni, che oggi non ci sono, per chi non si dota di un

La parola

ROTTAMAZIONE

La rottamazione delle cartelle esattoriali, nel gergo tecnico Definizione agevolata, prevede la possibilità di estinguere i debiti iscritti a ruolo nelle cartelle di pagamento versando le somme dovute senza interessi e sanzioni

Pos per i pagamenti digitali».

E il patto antievasione con i cittadini di cui ha parlato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte?

«Contiamo anche sul loro aiuto. Se facciamo la lotteria degli scontrini e il fruttivendolo non me lo dà o non batte il conto in cassa, mi sta imbrogliando».

Ci saranno provvedimenti sul lavoro domestico di colf e badanti?

«Qui c'è un problema evidente. Almeno un milione di persone che lavora in nero. Lo sappiamo, ma non andremo a pescare lì adesso. Non è prioritario. E comunque non dando altre incongruenze alle famiglie».

Come cambierà la flat tax per le partite Iva?

«Il tetto resterà a 65 mila euro e non sarà portato a 100 mila. E stiamo ragionando sulla possibilità di tornare a escludere dal regime forfetario Iva quei contribuenti che hanno redditi prevalenti da lavoro dipendente».

Taglierete le detrazioni fiscali?

«Sì, finalmente cominceremo. Lo faremo in modo selettivo e non lineare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA